

Presenza di posizione della segreteria del PCI

Vigilanza unitaria contro chi fomenta tensioni

Nel clima di grande incertezza politica e di deterioramento delle condizioni economiche e sociali che caratterizza la situazione del Paese si susseguono episodi di allarmanti provocazioni, di violenza, di teppismo. Ne sono protagonisti forze oscure e gruppi ben noti per il loro avventurismo. Gli scopi sono evidenti: turbare ulteriormente la preoccupante e delicata situazione politica e sociale e offrire spazio ai nemici dei lavoratori e del regime democratico.

LA SEGRETARIA DEL PCI

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Manifestazione popolare con Berlinguer domani a San Giovanni (ore 17)

Vedere il pericolo

LA DOMANDA alla quale tutti chiedono oggi risposta è semplice quanto inquietante: fra l'uccisione del giovane presso il ministero della Giustizia a Roma, gli episodi che lo hanno preceduto e seguito, l'incendio doloso alla Motta di Milano che comportò la cassa integrazione per duemila operai; fra tutto questo e il momento particolarmente acuto e confuso della crisi economica e politica c'è o non c'è un rapporto?

insedia nella pieghe di esasperazione di rivolta che segnano la società italiana. E questo che interessa, non altro, come dimostrano con chiarezza lampante soprattutto gli attentati alle fabbriche, dalla FIAT alla Motta, che colpiscono innanzitutto gli operai, il loro posto di lavoro.

La nostra risposta è senza incertezze: c'è un rapporto stretto e preciso; tutti questi episodi stanno a testimoniare che in Italia si è di nuovo avviata, in forme e modi diversi rispetto agli anni trascorsi, con protagonisti in parte nuovi o apparentemente nuovi, la strategia della tensione e della provocazione. Ci spieghiamo ancora meglio. Un rapporto stretto e preciso c'è innanzitutto perché quando si prolunga per anni una situazione di incertezza, quando si creano, che hanno diretto e dominato lo Stato per trent'anni non hanno più la forza, la capacità di esprimere un governo capace di assicurare il funzionamento della macchina pubblica anche solo per far fronte alle scadenze ordinarie e ai compiti quotidiani; quando tutto ciò si accompagna e si intreccia a una crisi economica che colpisce i lavoratori, toglie speranza ai giovani e impoverisce tutta la nazione, allora è naturale che le normali tensioni tendano a degenerare.

insedia nella pieghe di esasperazione di rivolta che segnano la società italiana. E questo che interessa, non altro, come dimostrano con chiarezza lampante soprattutto gli attentati alle fabbriche, dalla FIAT alla Motta, che colpiscono innanzitutto gli operai, il loro posto di lavoro.

La domanda alla quale tutti chiedono oggi risposta è semplice quanto inquietante: fra l'uccisione del giovane presso il ministero della Giustizia a Roma, gli episodi che lo hanno preceduto e seguito, l'incendio doloso alla Motta di Milano che comportò la cassa integrazione per duemila operai; fra tutto questo e il momento particolarmente acuto e confuso della crisi economica e politica c'è o non c'è un rapporto?

insedia nella pieghe di esasperazione di rivolta che segnano la società italiana. E questo che interessa, non altro, come dimostrano con chiarezza lampante soprattutto gli attentati alle fabbriche, dalla FIAT alla Motta, che colpiscono innanzitutto gli operai, il loro posto di lavoro.

Per un accordo di fine legislatura sui problemi più gravi

Larga eco alle proposte comuniste Imbarazzate e negative risposte dc

Giudizio sostanzialmente positivo e disponibilità delle Direzioni del PSI e del PRI e della segreteria del PSDI nei confronti dell'iniziativa del PCI - Un commento del «Popolo» La risposta del segretario socialista De Martino e una dichiarazione di Zaccagnini

URGENZA

Imbarazzate e negative sono le prime reazioni che si registrano a una dichiarazione di Zaccagnini e una nota che uscirà stanotte sul «Popolo» — la DC ha dato alla risoluzione della Direzione del PCI. L'appello comunista a tutte le forze democratiche e popolari perché, di fronte all'aggravarsi della situazione e alle dure condizioni delle masse, si giunga a un accordo politico che valga fino al termine della legislatura, è stato letto al centro dell'interesse del Paese e dei partiti; e le varie forze politiche, del PSI al PSDI e al PRI, hanno preso posizione in sedi ufficiali e responsabili, dando risposte sostanzialmente positive, anche se tra loro differenziate. E questo è senza dubbio un fatto di notevole rilevanza.

L'iniziativa della Direzione del PCI, che ha rivolto un appello urgente a tutte le forze politiche democratiche per un accordo di fine legislatura, ha suscitato grande interesse, provocando molti commenti e prese di posizione. Le esigenze immediate dovute a una situazione economica e politica difficile non possono essere neglate da nessuno. Ma gli echi al documento del PCI vanno oltre questa constatazione: gli organi dirigenti del PSI, del PRI e del PSDI — nella giornata di ieri — hanno accolto favorevolmente l'iniziativa comunista, motivando le rispettive posizioni con propri documenti. Diverso è invece il caso della DC. I dirigenti democristiani, anche ieri, sono stati a lungo riuniti, prima al mattino, poi nella tarda serata, ma non hanno espresso nessun documento ufficiale. Verso le 20 è stato diffuso soltanto un breve commento che oggi apparirà sul «Popolo» e che probabilmente è stato concordato nel «vertice» e, a partire da una certa ora, il presidente del Consiglio Moro.

«Deludente» il confronto col governo

I sindacati pronti a promuovere un incontro con le forze politiche

La Federazione CGIL, CISL UIL sottolinea la necessità del consenso di tutte le forze politiche democratiche a un programma di mutamento economico — Una nota della presidenza del Consiglio

Da oggi a Milano il Congresso della Lega per le Autonomie

Si apre questa mattina a Milano il VII Congresso nazionale della Lega per le Autonomie e i poteri locali. Sindaci di città grandi e piccole, presidenti di Giunta e consiglieri regionali, responsabili del pubblico governo nei Comuni, Province e nelle Comunità montane, consiglieri di quartiere, parlamentari, dirigenti politici e sindacalisti affrontano durante tre giorni di dibattito i problemi che la grande forza delle autonomie locali si pone per contribuire al superamento della crisi del paese e per il rinnovamento della società.

Scontri, automezzi distrutti e lanci di bottiglie incendiarie

ALTRI GRAVI INCIDENTI A ROMA DOPO L'UCCISIONE DEL GIOVANE

Gruppi di provocatori hanno attaccato la sede della DC a piazza del Gesù. Un carabiniere ferito con un colpo di pistola alle gambe - Identificato il giovane ammazzato mercoledì nei pressi del ministero della Giustizia: aveva 21 anni

Iniziativa del PCI per abrogare sei articoli della legge sull'ordine pubblico

I senatori comunisti Petrella, Terracini, Bufalini, Perna e altri hanno presentato un disegno di legge in cui si propone l'abrogazione delle norme contenute nella legge sull'ordine pubblico, che riguardano l'uso delle armi da parte delle forze dell'ordine pubblico e delle disposizioni processuali, introdotte dalla stessa legge, per gli ufficiali e gli agenti di polizia giudiziaria. Gli articoli di cui i comunisti chiedono l'abrogazione sono esattamente quelli 14, 27, 28, 29, 30, 31 della legge 22 maggio 1975 n. 152.

Altri gravi incidenti sono avvenuti ieri mattina a Roma dopo l'uccisione del giovane avvenuta mercoledì sera nei pressi del ministero di Grazia e Giustizia. Negli scontri di ieri un carabiniere è rimasto ferito ad una gamba da un colpo di pistola. Altri agenti sono stati ricoverati in ospedale per contusioni e ferite. Notevoli danni sono stati provocati ad automezzi pubblici e privati. Gruppi di teppisti, infatti, hanno dato alle fiamme un autobus ed hanno infranto vetrine di negozi.



Mario Salvi

Nel corso degli scontri i provocatori hanno lanciato diverse bottiglie incendiarie contro la sede della Democrazia Cristiana, in piazza del Gesù, proprio mentre erano in corso incontri tra i massimi esponenti del partito. Lo stesso presidente del Consiglio Moro è giunto nella sede pochi minuti dopo l'attentato.

In piazza Campo de' Fiori gli incidenti potevano assumere proporzioni ancora più gravi di quelle della sera precedente. I gruppi di provocatori e i carabinieri si sono scontrati infatti colpi di arma da fuoco nella piazza del mercato gremita di gente.

Questi gravi incidenti sono stati provocati da gruppi isolati che si erano staccati da uno dei cortei dei gruppi extraparlamentari che ieri mattina hanno attraversato la città. I cortei sono stati organizzati per protesta contro l'uccisione del giovane Mario Salvi.

A PAGINA 10

Gli inquirenti accreditano l'ipotesi dell'attentato

Per il rogo alla Motta minacciato il lavoro di 2.800 operai milanesi



Un violentissimo incendio ha distrutto ieri mattina a Milano tre reparti dello stabilimento dolciario Motta. Per un puro caso l'immane rogo non ha provocato vittime. I danni sono però ingentissimi: si parla di 6-8 miliardi e di un lungo periodo di tempo necessario per riattivare lo stabilimento che occupa attualmente 2.800 lavoratori. Secondo le prime indagini le fiamme si sarebbero levate contemporaneamente in tre punti del locale investito per primo dall'incendio. Sarebbero state trovate anche tracce sospettate che farebbero pensare a «ineschi chimici». Non si esclude per questo che l'incendio sia dovuto a un gesto criminale. Nella foto: uno dei reparti distrutti.

A PAGINA 5

Un milione di cinesi sfilano nella piazza Tien An Men inneggiando a Mao

Manifestazioni contro Teng in Cina

Selle manifestazioni seguite alla destituzione di Teng Hsiao-ping, pubblicano le informazioni inviate da Pechino dalla corrispondente dell'ANSA Ade Principi.

PECHINO. Gli avvenimenti a Pechino si succedono a ritmo incalzante. Centinaia di migliaia di persone, forse anche un milione e più, stanno sfilando questa mattina davanti al palazzo dell'Assemblea nazionale sul lato stesso che la sera, lunedì, aveva tentato di prendere d'assalto, al grido di «viva la linea proletaria rivoluzionaria del presidente Mao».

Nelle ultime settimane si è parlato di «tentativi di attaccare e dividere il comitato centrale e ci si chiede se un plenum raccoglirebbe la stessa unanimità che si è raggiunta nell'Ufficio politico. Secondo la costituzione, da altra parte, il Comitato centrale (o l'ufficio politico, come si è detto) «propone» la nomina del primo ministro e dei membri del governo (o loro destituzione) alla Assemblea nazionale (parlamento), alla quale spetta di procedere alla nomina formale.

Su altri ci si legge: «Sostengono risolutamente le due risoluzioni del comitato centrale». In alcuni le due risoluzioni sono definite «sage». Gli slogan che la folla scandisce sono: «Viva la dittatura del proletariato», «Portiamo avanti fermamente la lotta contro il deviazionismo di destra», «Viva la rivoluzione culturale», «Sostendiamo il primo ministro Hua Kuo-feng», «Impegniamoci a difendere il Comitato centrale diretto dal presidente Mao».

A PAGINA 2

A PAGINA 2

(Segue in ultima pagina)

(Segue in ultima pagina)

(Segue in ultima pagina)